

# Bersani apre a Veltroni: c'è bisogno di lui

*Bagno di folla alla festa di Torino. L'ex segretario ringrazia: così si fa il leader*

**GIOVANNA CASADIO**

TORINO — «Quest'idea di Ulivo, di partiti che si mettono al servizio della riscossa civile l'ho fatta un po' in politichese». La sincerità di Bersani piace alla gente del Pd. «Bravo, Pier Luigi, non mi fare morire berlusconiano», gli gridano mentre passa tra gli stand di piazza Castello immersi nel verde dei Giardini reali. Torino accoglie la terza festa di Democratici nel sole di fine agosto, in un centro storico tirato a lucido, ricordando i 150 anni dell'unità d'Italia. Sotto le finestre del "governatore" leghista Roberto Dalla e Francesco De Gregori per un avvio col botto della festa. Il terzo segretario Pd passa in rassegna con tanto di bagno di folla, strette di mano, abbracci, foto con i volontari, come i dirigenti della sinistra usavano dai tempi delle feste dell'Unità.

«Eh no, non moriremo berlusconiani», rassicura lui, abbronzato e gasato dal successo che «la sveglia», cioè il progetto politico - affidato a *Repubblica* - per mandare a casa il Cavaliere, ha riscosso. Monta su un palchetto improvvisato nello stand "Nessun dorma", dopo avere tagliato il nastro dell'inaugurazione.

Dice: «Mettiamoci in movimento. A Torino parleremo non di Berlusconi ma a tutti gli italiani. Il Pd non ha paura delle elezioni, se ci andiamo padre e madre di questa crisi è Berlusconi. Faremo suonare le nostre campane, non basta il messaggio». Perciò esorta il popolo dei volontari a fare da "promotori della libertà da Berlusconi", ad andare già in autunno scuola per scuola, piccolo anticipo di quell'andare porta a porta a illustrare quale alternativa il Pd vuole per l'Italia.

Comunque questa proposta, l'alleanza larga e il nuovo Ulivo, spiega, «non l'ho fatta solo con la mia testa bensì con quella di tutto il Pd. Ora bisogna che la ditta funzioni: il paese ha bisogno di noi». E il Pd ha bisogno di tutti, di Walter Veltroni anche, con cui contrasti di strategia politica sono forti e che ieri è stato attaccato duramente dalla presidente del partito, Rosy Bindi che ha stoppato qualunque ipotesi di candidatura alle primarie dell'ex segretario. Bersani cerca di abbassare i toni: «Nel Pd c'è posto per tutti, in particolare per Veltroni che è stato ed è un grande dirigente del nostro partito. Al Pd non servono uomini soli come Berlusconi». Incontrando Dalla e

De Gregori prima del concerto, Bersani insiste: «Sono contentissimo che la festa inizi con loro perché c'è una novità, che cantano insieme, e bisogna che cantiamo insieme, tutti». Apprezza Veltroni. Che dalla festa Pd di Siena risponde: «Ringrazio Bersani, conferma la qualità umana e politica della persona. Avendo fatto lo stesso mestiere so che si fa così, si cerca di tenere tutti insieme».

Il segretario del resto cerca di motivare la sua gente. «Io non so quando arriverà il momento della caduta del governo, ma non è lontano. E allora si tratterà di un cambio di fase, di ripristinare una democrazia costituzionale in cui non esiste il "ghe pensi mi"». Lo circondano i volontari più giovani con la maglietta appena stampata "Faremo suonare le nostre campane". Festa Pd dell'attesa, quindi, della speranza di essere vicini al punto di rottura con il berlusconismo. Bersani riceve e distribuisce un cartoccio di frutta: «Il governo è alla frutta, il paese ha bisogno di vitamine». Festa di suggestioni e di ironia, anche nell'affrontare il tema drammatico del lavoro: al centro del palco in piazza Castello c'è la Fiat (una 127) e ogni sera accanto a Charlie Gnocchi, che anima il dopo-festa, una signora lavorerà ai ferri il maglione di Marchionne.

**Il numero uno pd dice: "La proposta sull'Ulivo l'ho fatta un po' in politichese". E scherza con Dalla e De Gregori**



**VITAMINE**

Bersani riceve e distribuisce un sacchetto di frutta con la scritta: "Il governo è alla frutta, il Paese ha bisogno di vitamine" Accanto, la maglietta stampata all'istante con lo slogan della riscossa Pd: "Faremo suonare le nostre campane"